



**CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO  
PER I BENI CULTURALI**

# **ATTIVITÀ 2002**

## **Relazione**

Con il contributo di:

**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI**  
**REGIONE CAMPANIA**

CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI  
Villa Rufolo – 84010 RAVELLO (I)  
Tel. +39 089 857669 – 858101  
Fax +39 089 857711  
[univeur@tiscali.it](mailto:univeur@tiscali.it) / [edumed@tiscali.it](mailto:edumed@tiscali.it)  
[www.cuebc.amalficoast.it](http://www.cuebc.amalficoast.it)

RICERCA ED ELABORAZIONE CULTURALE

**ATTIVITA' DI RICERCA  
E DI ELABORAZIONE CULTURALE  
2002**

---

**EDUMED RETE EURO-MEDITERRANEA DI SCUOLE PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI E LA SICUREZZA 2000-2002**, in collaborazione con Provincia di Salerno, Consiglio d'Europa - Programma EUR.OPA Grandi Rischi, Istituto Internazionale STOP Disasters – Napoli, European Centre for Risk Prevention Training at School Level - Sofia

La Convenzione stipulata tra la Provincia di Salerno ed il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali mira alla costituzione e alla conduzione di una Struttura di cooperazione euro-mediterranea in materia di sviluppo sostenibile e di prevenzione dei rischi per la sicurezza delle aree urbane e nelle scuole. In particolare, il Segretariato Tecnico Operativo (STO) è una struttura prevista dalla Convenzione e con sede presso il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello (SA) per assicurare la creazione ed il funzionamento di una piattaforma di comunicazione e cooperazione tra le scuole – ed altri partner interessati – attivi nel campo della promozione della sicurezza attraverso le scuole. Lo STO nel 2002, in particolare, ha proseguito i lavori di sviluppo del portale web “edumed.info”, curandone la progettazione e la realizzazione della struttura con contenuti multilingue e grafica finalizzata alla comunicazione con bambini e ragazzi delle scuole aderenti alla Rete.

Inoltre lo Sto ha partecipato ad una riunione di lavoro svolta a Sofia, presso l'European Centre for Risk Prevention Training at School Level, promossa dal Consiglio d'Europa, alla quale ha preso parte anche l'European Center for Disaster Awareness with the Use of the Internet di Nicosia, Cipro. In tale occasione è stata adottata la decisione di elaborare un sito web comune da cui sia possibile accedere ai diversi siti dei tre centri. L'indirizzo comune sarà : [www.eur-opabesafeschool.net](http://www.eur-opabesafeschool.net).

---

#### OSSERVATORIO EUROPEO SUL TURISMO CULTURALE

Opera ormai da 3 anni l'Osservatorio Europeo sul Turismo Culturale.

Il Comitato direttivo dell'Osservatorio ha promosso per l'anno 2002 il seguente calendario di attività di ricerca:

\* **Motivazione e comportamenti della domanda di turismo culturale:** Approfondimento dell'analisi sul tema svolta dal Ciset, in collaborazione con l'Università del Sannio, Benevento

\* **L'etica del turismo culturale: raccolta e analisi delle carte internazionali.** In occasione dell'incontro tenuto il 15 giugno 2001 nella sede UNESCO a Parigi per la presentazione ufficiale della Carta dell'Etica del Turismo Culturale sotto l'egida dell'UNESCO, il Dr. Mounir Bouchenaki, vice direttore generale alla cultura, ha formalmente affidato all'Osservatorio Europeo sul Turismo Culturale il compito di sviluppare una sorta di *summa* delle Carte internazionali sul tema del turismo culturale. I lavori di ricerca e schedatura sono iniziati e sono stati integrati dalle risultanze del lavoro svolto sul tema “Il ruolo del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali nel quadro della politica culturale internazionale” da Maria Giovanna Buzzetti, nell'ambito del Master in Economia e Politica dell'Ambiente dell'Università di Milano.

---

#### PROGRAMMA MEDITERRANEO – in collaborazione con il Ministero Affari Esteri e la Regione Campania

Le prime intese europee, cinquant'anni fa, indicarono la cultura come uno dei (pochi) settori nei quali la Comunità Europea poteva cominciare ad operare. In effetti, la naturale diffusività di essa ed il comune interesse ai risultati della ricerca scientifica consentirono di superare le iniziali diffidenze ed esitazioni nazionali e di assicurare un concreto contenuto a programmi e a consuntivi dell'impegno europeistico. La cultura ha consolidato l'amicizia e promosso la cooperazione tra i Paesi del Continente. Analoga funzione la cultura può svolgere riguardo agli altri Paesi.

L'Europa guarda con particolare interesse ai Paesi dell'Area mediterranea, con i quali ha rilevanti affinità di storia, di arte, di economia, di interessi. Il grande Mare li unisce tutti, come in passato con i grossi traffici, così oggi con un retaggio spirituale comune e con i medesimi problemi della pace, della sicurezza, dell'emigrazione, nonché con un patrimonio culturale prodotto da civiltà che hanno operato estesamente nei loro territori.

Dopo aver aperto i suoi Corsi di formazione superiore e le sue attività di ricerca anche alla partecipazione di studiosi ed allievi dei Paesi mediterranei non europei, li ha associati nella definizione dei suoi programmi di azione e nella ricerca di metodi adeguati alle particolari esigenze delle loro zone. I *Forum* svoltisi su questi temi l'anno passato e quest'anno a Paestum diventeranno così un permanente *Osservatorio-Laboratorio mediterraneo*, che periodicamente riunirà europei, nord-africani e medio-orientali, per l'esame e il confronto su risultati e problemi e per la determinazione dei programmi di lavoro. In particolare, l'impegno rivolto verso una ricerca di concreta applicazione e una formazione basata su sicuri fondamenti scientifici, ma altresì caratterizzata da validi contenuti professionali, si è concretizzata con l'organizzazione del Master sulle Nuove metodologie per la valorizzazione e la gestione del patrimonio culturale (vedi p. 8).

**Progetto “PROGRAMMA DI RECUPERO DELLE TECNICHE ARTIGIANALI ANTICHE”**

Nel settore dei mestieri che hanno caratterizzato la produzione artigianale nei paesi d'Europa, ad uno sguardo generale si presenta un panorama vasto e allo stesso tempo confuso.

Creare una rete tra le espressioni artigianali qualificate in ambiti territoriali diversi per tradizione, tecniche e materiali, è un obiettivo che prevede iniziali difficoltà, innanzitutto di selezione.

Lo scopo del progetto di ricerca è la conoscenza delle tecniche antiche e la possibilità di recuperarle per le operazioni di restauro conservativo (per una successiva apertura di corsi di formazione) e/o di riproposizione di oggetti di nuova creazione con tecniche antiche.

La ricerca è stata impostata delimitando:

- a) l'area di produzione per ogni nazione che partecipa al progetto
- b) il materiale uguale per tutti o distinto per area o per settore (es. tutto metallo – oppure: Spagna: maiolica – Italia: metallo – Francia: stucco – etc...)
- c) le tecniche antiche utilizzate nei vari settori e per ambiti: recupero di esse e confronti eventuali.

Il punto di partenza della ricerca è rappresentato dallo sviluppo del “Programma di ricerca e valorizzazione delle attività contadine e artigianali in via di estinzione”, promosso dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali attraverso il suo Centro di documentazione. Dal 1996 si sta portando avanti una ricerca finalizzata alla ricostruzione di una “mappa” delle istituzioni e/o dei ricercatori e degli studiosi, che in Italia, a vario titolo, si occupano del tema, ovvero che si adoperano per lo studio, valorizzazione e protezione dei valori che documentano la cultura locale di un'area, nonché della relativa documentazione. La mappa è stata già avviata relativamente a tutte le regioni italiane. Attraverso un questionario semplificato si raccolgono le informazioni, che vengono poi elaborate in un database. E' stato pubblicato un primo estratto del database, con circa 600 registrazioni (disponibile presso il Centro). Attualmente i dati raccolti hanno raggiunto il migliaio. Un secondo estratto è previsto per il 2003.

**Ricerca “CATALOGAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INTANGIBILE DELLA COSTIERA AMALFITANA”, in collaborazione con UNESCO**

La Costiera Amalfitana è uno dei luoghi più belli e più noti al mondo, grazie al particolare rapporto che si è stabilito tra uomo e ambiente, tra cultura e natura.

Frutto di questo rapporto millenario è uno spazio fisico e culturale in perfetto equilibrio, la cui stabilità dipende solo dalla capacità di preservare quei fattori – del tutto immateriali – che sono alla base del suo assetto economico-sociale e del paesaggio che ne è derivato.

In altri termini, la Costiera Amalfitana non esisterebbe come tale, se questi stessi fattori:

- ✓ non dessero tuttora un contributo determinante all'identità culturale e sociale delle comunità ivi insediate;
- ✓ non fossero da sempre e profondamente radicati nei modi di vivere, esprimersi e comunicare di queste stesse comunità;
- ✓ non presentassero una grande stabilità nel tempo e nello spazio;
- ✓ non possedessero un valore di eccellenza, peraltro riscontrabile nel paesaggio fisico e culturale così generato;
- ✓ non avessero la capacità di ispirare, accogliere e promuovere intensi scambi interculturali con tutto il resto del Mediterraneo e non solo.

L'unica minaccia alla sua conservazione è però costituita da uno sviluppo turistico non controllato e non sostenibile: che non sappia cioè preservare quegli stessi fattori che ne testimoniano l'esistenza e ne garantiscono al tempo stesso la sopravvivenza.

Di concerto con la Provincia di Salerno e la Comunità Montana “Penisola Amalfitana”, il Centro ha realizzato un dossier di ricerca per la valorizzazione del patrimonio intangibile della Costiera Amalfitana in collaborazione con l'UNESCO. In occasione dell'incontro svolto l'8 luglio 2001 alla presenza del vice direttore generale alla Cultura dell'UNESCO, M. Mounir Bouchenaki è stata illustrata la candidatura ai sindaci dei comuni della Costiera.

Attualmente un gruppo di lavoro coordinato dall'UNESCO sta procedendo all'integrazione del dossier, perché si possa addivenire ad un modello formale basato su premesse scientifiche accurate da mettere a disposizione dell'UNESCO.

**TECNOLOGIE MULTIMEDIALI PER LA PROMOZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE CAMPANO DIFFUSO ATTRAVERSO LE SCUOLE**, in collaborazione con Dipartimento di Matematica e Informatica dell'Università di Salerno, nel quadro d'legge 6/2000, art. 4 “Iniziativa per la diffusione della cultura scientifica” – Progetti Annuali – Anno 2000, REGIONE CAMPANIA DD. n. 112/98 e n. 490/99 “Criteri e procedure per la richiesta e l'erogazione di finanziamenti per azioni connesse alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla promozione di beni culturali”

Il “patrimonio culturale artistico e storico diffuso” individua quel complesso di beni, quali chiese, monumenti, castelli, centri storici, palazzi d'epoca e opere d'arte, musealizzate o non, talvolta non censite, e che spesso o non appaiono nelle aree della grande ricerca artistica e storica o che addirittura sfuggono a queste per la loro granularità spaziale e temporale. La loro sopravvivenza è spesso unicamente affidata all'affettività delle popolazioni che con esse entrano in relazione di vita quotidiana.

Tale definizione può essere estesa a comprendere la cultura materiale e immateriale dei luoghi e delle comunità che li abitano: da una parte manufatti rurali e industriali di interesse storico, botteghe artigiane e commerciali tipiche, spazi collettivi e paesaggi appartenenti alla storia delle città e del territorio; dall'altra regole e tecniche del saper fare (agricoltura, artigianato, architettura tradizionale, ecc.), ma anche forme e modi di rappresentare il proprio mondo (feste e riti, musiche e canti popolari, miti e leggende, tradizioni gastronomiche, ecc.).

In questa più ampia accezione il patrimonio culturale diffuso – un tempo considerato “minore” – svolge un ruolo ineludibile ed essenziale di conservazione/riappropriazione dell'identità sociale e della memoria storica e collettiva delle comunità locali. Anzi risulta non produttivo di sensi positivi lo stesso sviluppo di nuove tecnologie, che rischia di essere portatore di regressioni sociali e smarrimenti psicologici. Non a caso il Centro di Ravello ha dedicato il suo secondo decennio di attività (1993-2003) allo studio e valorizzazione del patrimonio diffuso, attraverso una serie di iniziative sul tema.

L'obiettivo finale del progetto è la realizzazione di un prototipo di portale delle culture locali diffuse della Campania, per mettere in rete le conoscenze e le informazioni acquisite attraverso il coinvolgimento delle scuole secondarie campane. Infatti gli studenti delle scuole secondarie campane parteciperanno direttamente all'opera di scoperta, studio, censimento, promozione e valorizzazione del patrimonio diffuso regionale. Il coinvolgimento in questo processo di conservazione/riappropriazione culturale della scuola – e quindi dei giovani in formazione – rappresenta un'opportunità per un'originale collaborazione tra Scuole e Università, al fine di promuovere l'integrazione tra ricerca scientifico-tecnologica ed attività didattica e proporre ad insegnanti e studenti la metodologia della ricerca come sistema di riferimento per la costruzione dei curricula.

Anche le istituzioni preposte alla conservazione del patrimonio culturale – sia a livello centrale che locale – potranno avvalersi di questa esperienza per rendere disponibile e comunicabile il loro patrimonio di conoscenze e di dati.

Attraverso il portale le conoscenze acquisite vengono arricchite, integrate e rimesse in circolo sotto forma di prodotti e servizi multimediali per la stessa utenza scolastica, ma anche per un pubblico generico, interessato alla fruizione turistica del territorio. Il portale prevede infatti una serie di servizi di base, quali:

- supporti alla fruizione guidata del territorio e del suo patrimonio culturale (itinerari turistico-culturali, mostre virtuali, ecc.);
- supporti all'attività didattica, per la redazione di ricerche, lo svolgimento di esercitazioni, la compilazione di test, ecc;
- informazioni periodiche, aggiornate e personalizzate, su luoghi ed eventi.

Potranno inoltre essere attivati *link* verso altre attività di valorizzazione del territorio e delle sue produzioni tipiche (servizi ricettivi e agrituristici, ristorazione, commercio elettronico di prodotti artigianali ed enogastronomici, ecc.).

Attualmente il progetto è al vaglio delle istituzioni competenti della Regione Campania.

#### **PROGETTO “TECNICHE ANTISISMICHE DELL'ARCHITETTURA VERNACOLA IN EUROPA”**

**Data** 2001-2, in collaborazione con Università di Napoli

Lo studio si inserisce nel quadro dell'asse di ricerca del Centro sulle “Riduzione della vulnerabilità dell'edificio storico in area sismica attraverso il recupero delle Culture Sismiche Locali”. La prima fase interesserà la Francia.

**PROGETTO "EUOPREART: MEMORIES LOOKING INTO THE FUTURE. SIGNS AND SPACES", 2002-2003, CULTURA 2000 – UE, in collaborazione con Istituto Politecnico di Tomar (P), Consejo Superior de Investigaciones Científicas (E), Université de Liège (B), University College Visby (S), Museo di Pinerolo (I), CEIPHAR (E), ArqueoJovem (E),Asociacion Cultural “Colectivo Barbaon” (E), Cooperativa Archeologica “Le orme dell'Uomo”**

Prendendo le mosse dai lusinghieri risultati ottenuti con il primo progetto della serie EuroPreArt, la rete internazionale, con l'Istituto Politecnico di Tomar a capofila, ha promosso una nuova iniziativa, con il supporto dell'Unione Europea, nel quadro di Cultura 2000. L'obiettivo è quello di offrire al più vasto pubblico un'ampia collezione di arte preistorica europea in una più accattivante veste, grazie alle opportunità fornite dalle nuove tecnologie.

**ATTIVITA' DI FORMAZIONE  
2002**

<b>Promotore</b>	Ministero Affari Esteri, Direzione Generale Cooperazione Culturale allo Sviluppo Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
<b>Titolo</b>	<b>MASTER IN NUOVE METODOLOGIE PER LA VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE MEDITERRANEO</b>
<b>Data</b>	Ravello, 7 ottobre 2002 –18 aprile 2003
<b>Ruolo svolto dal CUEBC</b>	Proponente ed attuatore
<b>Partners</b>	Regione Campania, Provincia di Salerno

L'interesse sollevato da alcune rilevanti iniziative promosse a livello europeo ed internazionale sugli sviluppi della società dell'informazione (Progetti G.7, Memorandum of Understanding della C.E., programmi Eumedis e Euromed Heritage), dimostra l'importanza delle nuove tecnologie informatiche, telematiche e multimediali per una progressiva diminuzione del gap tecnologico tra Paesi in via di sviluppo e Paesi occidentali.

Le tecnologie applicate al settore dei Beni Culturali sono tra quelle più avanzate ed innovative, non solo per quanto riguarda l'informatica, ma anche la diagnostica non distruttiva, l'analisi dei materiali, il restauro dei beni mobili e immobili e così via.

L'applicazione di tali tecnologie per la valorizzazione del patrimonio culturale rappresenterebbe, per i Paesi mediterranei, un potente mezzo d'attrazione e promozione turistica.

Le tecnologie informatiche e telematiche presentano un ulteriore motivo d'interesse, perché incidono anche sugli aspetti organizzativi, gestionali ed amministrativi, facendo dei beni culturali un terreno privilegiato per la collaborazione pubblico/privato e la sperimentazione di nuove forme d'imprenditoria di servizio. Nei Paesi in via di sviluppo, tutto ciò può creare opportunità molto interessanti per la professionalizzazione e l'assorbimento dei giovani, anche se con livelli medi di preparazione scolastica.

#### Obiettivi e risultati attesi

L'Italia già ricopre un ruolo leader, riconosciuto anche a livello internazionale, nel settore dei beni culturali, cui però non sempre corrisponde un'adeguata politica di penetrazione culturale e commerciale. Di qui l'idea del Centro, che da tempo va promuovendo iniziative di scambio e cooperazione culturale con i vari Paesi del Mediterraneo (com'è testimoniato dal suo curriculum e dalla stessa composizione del suo Comitato Scientifico), di presentare una proposta di finanziamento in favore della creazione di un Master sulle "Nuove tecnologie per la valorizzazione e la gestione del patrimonio culturale mediterraneo" e, conseguentemente, di un network denominato FOR-MED.

Gli obiettivi perseguiti ed i principali risultati attesi possono così sintetizzarsi:

- creare un punto centrale di riferimento per gli esperti del settore ed un momento di collaborazione permanente tra le più prestigiose università italiane, europee e mediterranee, che forniranno il personale docente;
- fornire ai partecipanti non soltanto nozioni teoriche avanzate, ma anche metodi applicativi efficaci per impostare, elaborare e gestire progetti complessi d'intervento, sia per la conservazione che per la valorizzazione del patrimonio culturale dei rispettivi Paesi di origine;
- istituire rapporti stabili di collaborazione tra le istituzioni italiane del settore e quelle dei Paesi mediterranei, sia attraverso la didattica e la progettazione degli interventi sperimentali, sia con *stages* presso enti e aziende italiane di avanguardia;
- creare una rete permanente di rapporti con i PTM, fornendo informazioni, aggiornamenti didattici, assistenza tecnica agli ex-allievi (e agli organismi in cui si inseriranno dopo il Master) e mettendo a punto, a tal fine, strumenti innovativi per supportare tecnicamente la rete (realizzazione di un apposito sito *web* su *internet* e sviluppo di *software* specialistico per la formazione a distanza);
- promuovere l'uso della lingua italiana come "lingua di lavoro" nel campo dei beni culturali.

La prima edizione del Master è iniziata il 7 ottobre 2002, ed è stata ufficialmente inaugurata a Paestum in occasione del Forum svolto nel quadro della 5° Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico. Ai corsi partecipano 20 giovani laureati in materie correlate al patrimonio culturale (archeologia, architettura, storia dell'arte e lettere, antropologia, ecc.), provenienti da istituzioni prestigiose dei seguenti paesi mediterranei: Albania, Algeria, Autorità Palestinese, Bosnia, Cipro, Egitto, Libia, Malta, Siria, Tunisia, Turchia, Jugoslavia.

In particolare nel 2002 sono stati svolti i seguenti moduli didattici: Lingua italiana, Catalogazione, Conservazione e Restauro, Diagnostica e Restauro, Centri Storici, Parchi Archeologici, Musei, Biblioteche, Archivi, Fruizione e Turismo, Gestione, Valorizzazione economica.

<b>Promotore</b>	Provincia di Salerno, Assessorato alla Protezione Civile
------------------	--



**Titolo** "A CACCIA DI RISCHI", Iniziativa di animazione ed educazione alla prevenzione dei rischi ed alla Protezione Civile per gli alunni delle scuole medie superiori della provincia di Salerno

**Data** Cava de' Tirreni, Liceo Scientifico "Genoino" 15, 16 ottobre 2002  
Sant'Arsenio, ITC "Sacco" 17 e 21 ottobre 2002

**Ruolo svolto dal CUEBC** Proponente ed attuatore

**Partners** Istituto internazionale Stop Disasters  
in sinergia con le attività promosse dall'ONU (Campagna: Giornata Mondiale per la Prevenzione dei Rischi) e dall'INAIL (Campagna: Insieme, A scuola di prevenzione).

L'iniziativa si è sviluppata attraverso una serie di incontri, presso il Liceo Scientifico "Genoino" di Cava de' Tirreni e l'ITC "Sacco" di Sant'Arsenio, ai quali hanno partecipato rappresentanze scelte provenienti da 13 Istituti superiori di riferimento selezionati dalla Provincia di Salerno in collaborazione con il Centro Servizi Amministrativi di Salerno: il Liceo Classico "T.L. Caro" di Sarno, l'I.T.I. "Pacinotti" di Scafati, l'I.T.I. "Trani" di Salerno, il Liceo Scientifico "Sensale" di Nocera Inferiore, l'I.T.F. "Santa Caterina da Siena" di Salerno, l'Istituto Magistrale "De Filippis" di Cava, Il Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci" di Vallo della Lucania, il Liceo Artistico "Levi" di Eboli, l'IPSIAR di Sant'Arsenio, l'I.T.C. "Vico" di Agropoli, l'I.T.C. "Leonardo da Vinci" di Sapri, l'Istituto Magistrale "Pomponio Leto" di Teggiano e l'I.T.I. "Gatta" di Sala Consilina.

La manifestazione ha avuto inizio con un Seminario introduttivo di presentazione dell'iniziativa. Successivamente, mentre i ragazzi del biennio si intrattenevano in un Incontro/intervista con i componenti del "Tavolo di Concertazione sulla prevenzione dei rischi in ambiente scolastico" istituito dalla Provincia di Salerno, i ragazzi del triennio erano impegnati nel Gioco di ruolo: "Se fossi un sindaco, un carabiniere, un cittadino, un giornalista...nella città di Sicurik" con simulazioni di scenari di rischio possibili. In particolare l'edizione del 2002 proponeva come scenario il problema della presenza di fabbriche ad elevato rischio di inquinamento nel centro urbano.

I ragazzi sono stati stimolati ad immedesimarsi nel ruolo loro affidato (sindaco, responsabile Protezione Civile, ecc.) e, attraverso la discussione, hanno tentato di comprendere che lo svolgimento di un ruolo/funzione corrisponde ad un'assunzione di responsabilità e la complessità della decisione dipende dalla mediazione degli interessi dei differenti attori. Dopo una breve pausa l'incontro/intervista con il Tavolo di Concertazione veniva affidato ai ragazzi del triennio, mentre i ragazzi del biennio hanno realizzato il gioco di animazione "A caccia di rischi nella scuola e nel quartiere", nel quale dovevano individuare, in una sorta di caccia al tesoro, le situazioni di pericolo che si propongono loro sia nella scuola che nel percorso quotidiano da casa a scuola.

In totale alle iniziative hanno partecipato più di 200 allievi delle scuole del Salernitano, nonché circa 20 docenti accompagnatori.

In occasione dei contatti con le 15 scuole, è stato diffuso un questionario di valutazione sulla percezione del pericolo, i cui risultati saranno presentati in occasione del convegno finale previsto per il 6 marzo 2003.

FORMAZIONE

<b>Titolo</b>	<b>SCIENZE E MATERIALI DEL PATRIMONIO CULTURALE. PIETRE DEI TEMPI E DIPINTI DELLE TOMBE DEL SITO ARCHEOLOGICO DI PAESTUM</b>
<b>Data</b>	Ravello-Paestum, 28 Ottobre – 3 Novembre 2002
<b>Ruolo svolto dal CUEBC</b>	Proponente ed attuatore
<b>Partners</b>	Università Paris XII-Val de Marne Soprintendenza Archeologica di Salerno, Benevento e Avellino nel quadro del Master "Scienze dei materiali del patrimonio culturale" dell'Ecole Nationale Supérieure des Mines di Saint-Etienne

Il corso, svolto in accordo e cooperazione con l'Università Paris XII, ha visto la partecipazione di 27 allievi, dottorandi di ricerca provenienti da Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Polonia, Spagna, Latvia e Italia. Il corpo docente ha sviluppato un intenso programma di lezioni, culminato con lo parte pratica nel sito archeologico di Paestum, in particolare presso il Museo Archeologico, con una serie di monitoraggi del microclima nella sala della Tomba del Tuffatore, e sugli scavi con una mappatura dello stato di degrado delle pietre dei templi. Come per le precedenti edizioni gli allievi hanno avuto l'occasione di presentare gli ultimi sviluppi del proprio lavoro attraverso la sessione poster organizzata al termine delle lezioni teoriche.

---

<b>Promotore</b>	Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
<b>Titolo</b>	<b>IL FUTURO DEL PASSATO. LA BIBLIOTECA TRA TRADIZIONE E GESTIONE. Architettura e conservazione</b>
<b>Data</b>	Ravello 11-15 Novembre 2002
<b>Ruolo svolto dal CUEBC</b>	Proponente ed attuatore
<b>Partners</b>	Fondazione per la Conservazione ed il Restauro dei Beni Librari di Spoleto

Il corso, giunto alla sua 5° edizione, mira a stimolare e promuovere la conoscenza della storia della biblioteca, per ripercorrerne l'evoluzione nelle diverse realtà culturali, sociali, economiche e nello stesso tempo per evidenziarne le innovazioni strutturali, funzionali e tecnologiche, che permettono ad essa di mantenere un vivo e dinamico rapporto con la società. In particolare l'ultima edizione ha voluto soffermarsi sugli aspetti relativi all'architettura e alla conservazione. Docenti universitari, Direttori di importanti biblioteche, esperti di tecnica architettonica, hanno presentato lezioni sulla diagnostica applicata ai beni culturali, sul monitoraggio ambientale, sui rapporti tra architettura e conservazione, sulla struttura ed organizzazione dei locali, sul clima interno, sulla protezione dalle catastrofi, nonché di nozioni storiche e teoriche sulla biblioteconomia.

---

---

<b>Promotore</b>	Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
<b>Titolo</b>	<b>LOCAL SEISMIC CULTURES AND EARTHQUAKE VULNERABILITY REDUCTION IN TRADITIONAL MASONRY BUILDINGS</b>
<b>Data</b>	12° corso, Ravello, 11-17 dicembre 2002
<b>Ruolo svolto dal CUEBC</b>	Proponente ed attuatore
<b>Partners</b>	Dipartimento della Protezione Civile nel quadro di EUROMED – Pilot Project for the Creation of a Euro-Mediterranean System of Mitigation, Prevention and Management of Natural and Man-made Disasters

Hanno preso parte al corso 56 Esperti provenienti da Algeria, Autorità Palestinese, Cipro, Colombia, Egitto, Francia, Germania, Giordania, Grecia, India, Israele, Libano, Marocco, Malta, Spagna, Stati Uniti, Portogallo. Il corso si è sviluppato attraverso una serie di conferenze e dibattiti animati da esperti e professori provenienti dall'Universidad Politécnic de Cataluña di Barcellona, Asociación Colombiana de Ingeniería Sismica di Bogota – Colombia, Università Federico II di Napoli, Università della Calabria, SGA-Storia Geofisica Ambiente di Bologna, Università di Siena, Università di Pisa, Università del Cairo ed un'esercitazione ad Amalfi, dove gli "studenti" (molti sono Direttori della Protezione Civile dei paesi d'origine) sono stati stimolati a scoprire gli elementi che sembrano solo "tipici" dell'architettura mediterranea ma che, in realtà, hanno una precisa funzione antisismica.

L'edizione del corso di quest'anno rientra nel quadro del progetto "EUROMED – Pilot Project for the Creation of a Euro-Mediterranean System of Mitigation, Prevention and Management of Natural and Man-made Disasters" promosso dalla Protezione Civile Italiana con il supporto dell'Unione Europea.

---



ATTIVITA' DI PROMOZIONE CULTURALE  
**2002**

---

<b>Promotore</b>	Provincia di Salerno Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
<b>Titolo</b>	<b>IL RUOLO DELLA SCUOLA NELLA DIFFUSIONE DI UNA CULTURA DELLA SICUREZZA</b>
<b>Data</b>	Tavola rotonda, Salerno, 29 maggio 2002
<b>Ruolo svolto dal CUEBC</b>	Proponente ed attuatore
<b>Partners</b>	Istituto Internazionale STOP Disasters – Napoli Centro Servizi Amministrativi di Salerno

L'evento è stato promosso allo scopo di sollecitare una discussione sul ruolo attivo che la scuola può conquistare a supporto della diffusione di una cultura della sicurezza nella società.

La scuola assume in questo quadro un'importanza rilevante poiché consente di diffondere nel territorio, e attraverso docenti, operatori e alunni, quegli elementi di conoscenza dei rischi e di identificare comportamenti adeguati per la prevenzione di tali rischi e la difesa delle risorse naturali.

La discussione è scaturita dalla descrizione di attività condotte in altre realtà territoriali (in Italia e all'estero) per approdare a esempi concreti di attività di animazione ed educative che consentono di valorizzare il ruolo della scuola come "veicolo" privilegiato per il trasferimento di quella "cultura diffusa del rischio e della difesa dal rischio", elemento sempre più necessario per un corretto sviluppo del territorio rurale e urbano.

Nel corso della tavola rotonda sono state presentate e discusse con i partecipanti le modalità di partecipazione degli istituti scolastici alle seguenti iniziative promosse dalla Provincia di Salerno:

- **EDUMED**, rete euro-mediterranea di scuole per la prevenzione dei rischi e la sicurezza
- **"A caccia di rischi"**, iniziativa di animazione e di educazione alla prevenzione dei rischi degli alunni delle scuole medie superiori della provincia di Salerno, 15 – 19 ottobre 2002.

Hanno partecipato dirigenti e docenti delle scuole di vario ordine e grado della provincia di Salerno, assessori e dirigenti competenti (Protezione civile, Educazione, Servizi Sociali) dei comuni della provincia di Salerno, associazioni di volontari di protezione civile, associazioni ambientaliste e Comunità Montane

---

---

<b>Promotore</b>	Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
<b>Titolo</b>	<b>LE CARTE ARAGONESI</b>
<b>Data</b>	Giornate internazionali di studio, 3-4 ottobre 2002
<b>Ruolo svolto dal CUEBC</b>	Proponente e partner
<b>Partners</b>	Provincia di Salerno

Insediatisi a Napoli nel 1442 con Alfonso il Magnanimo, gli Aragonesi, come è noto, governarono il Regno per circa mezzo secolo con tale incisiva autonomia da determinare la nascita di una nuova identità civile e culturale e i caratteri chiaramente riconoscibili dell'Umanesimo e del Rinascimento napoletani. Se Alfonso per primo cominciò a raccogliere codici latini e a promuovere la rinascita della vita culturale napoletana, Ferrante dette un impulso decisivo alla crescita culturale della città, disegnò e realizzò una monarchia razionalizzata e moderna, che finì con l'assegnare a Napoli un ruolo di centralità non soltanto nell'ambito degli studi umanistici.

Si è spesso sostenuto che a Napoli l'umanesimo fu d'importazione: ma questa teoria non può essere condivisa. Vero è che alcuni prestigiosi umanisti giunsero nella Capitale al seguito di Alfonso, come Lorenzo Valla, ad esempio, o il Beccadelli; ma l'umanesimo partenopeo al tempo di Ferrante trovò la sua via, la sua identità e celebrò la sua grande stagione: basti pensare a Giuniano Maio, al Pontano, Galateo, Carafa, Masuccio, Del Tuppo, solo per citarne alcuni. Si riscontra quindi non solo una vasta e autorevole presenza di umanisti, ma anche il carattere di autonomia dei loro testi rispetto a quelli elaborati a Firenze o a Ferrara o nelle altre corti peninsulari.

Su queste interessanti premesse si è svolto il convegno sulle Carte Aragonesi, teso da un canto a rintracciare nelle fonti sorgive più gelose e segrete (documentazione archivistica, la biblioteca di Alfonso, le carte di Ferrante, ecc.) l'origine e i motivi dell'identità dell'umanesimo napoletano e, dall'altro, ad investigare ruolo e funzione rivestiti dagli Aragonesi per la promozione e la circolazione del documento scritto, al quale i sovrani attribuirono peculiare importanza anche sotto il profilo socio-politico.

Tra gli interventi previsti citiamo le relazioni di Emilia Ambra (Biblioteca Nazionale di Napoli), Carolina Belli (Archivio di Stato di Napoli), Michele Cataudella (Università di Salerno), Paolo Cherchi (Università di Chicago), Ennio Cortese (Università di Roma "La Sapienza"), Guido D'Agostino (Università di Napoli "Federico II"), Antonio Gargano (Università di Napoli "Federico II"), Monserrat Casas (Università di Barcellona), Maria de las Nieves Muñoz Muñoz (Università di Barcellona), Gianvito Resta (Università di Messina), Marco Santoro (Università di Roma "La Sapienza"), Gennaro Toscano (Università di Grenoble).

Nel programma sono state inoltre inserite brevi comunicazioni della durata di 10 minuti, delle quali 10 sono riservate ai vincitori di altrettante borse bandite dall'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale

---

---

<b>Promotore</b>	Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali Provincia di Salerno
<b>Titolo</b>	<b>Forum Euro-Mediterraneo NUOVE METODOLOGIE PER LA VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE MEDITERRANEO</b>
<b>Data</b>	Paestum, 8 Novembre 2002
<b>Ruolo svolto dal CUEBC</b>	Proponente ed attuatore
<b>Partners</b>	Ministero Affari Esteri, Direzione Generale Cooperazione Culturale allo Sviluppo Regione Campania nel quadro della 5° Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico

Il Forum Euro-Mediterraneo del 2002 è stato dedicato all'inaugurazione ufficiale ed al lancio promozionale del Progetto FOR.MED; progetto finalizzato alla realizzazione di un Master annuale sul patrimonio culturale e di una rete stabile di interscambio – via internet – tra le istituzioni mediterranee dedicate alla conservazione del patrimonio.

Dopo una breve presentazione del programma del Master ad opera delle cariche istituzionali del Centro, la parola è passata a Jose Luis Araus Ortega della Commissione Europea, Direzione Generale Ricerca - Unit 06, che ha illustrato le linee guida del 6 Programma Quadro, con particolare riferimento ai beni culturali ed ai paesi Mediterranei.

In seguito i rappresentanti delle diverse istituzioni dei paesi Mediterranei operanti nel campo dei beni culturali hanno animato la tavola rotonda. Citiamo, tra gli altri Lidija Fekeza, Advisor for Archaeological Heritage in the Commission to preserve National Museum, Bosnia, Hichem Ksouri, Chef de Service de mise en valeur des sites et parcs, Agence Nationale de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle, Tunisia, MarkAnthony Mifsud, Assistant Curator of the National Museum of Archaeology, La Valletta, Malta, Gazmend Muka, Direttore dell'Istituto Nazionale dei Monumenti Culturali, Albania, Aysun Ozkose, Professore alla Zonguldak Karaelmas University, General Directorate for the Preservation of the Natural and Cultural Heritage Ministry of Culture, Turchia, Branka Sekaric, Capo Dipartimento Ricerca, Protezione e Documentazione, Institute for the protection of the cultural monuments of the Republic of Serbia, Jugoslavia.

---



## PUBBLICAZIONI REALIZZATE

<b>La brochure del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali.</b> 2002, Versione in italiano, inglese e francese
<b>Cd-rom "Europreart"</b> nel quadro del progetto "EUOPREART: Past Signes And Present Memories. European Prhistoric Art: Inventory, Contextualisation, Preservation And Accessibility", Cultura 2000, Unione Europea
<b>Il futuro del passato. De tutela librorum</b> , a cura di Andrea Capaccioni, Edipuglia, 2002

## PUBBLICAZIONI IN CORSO

<b>Ancient Buildings and Earthquakes</b> , in collaborazione con il Consiglio d'Europa
<b>Cronologie geofisiche nel Paleolitico Superiore.</b> Atti del convegno internazionale, 3-8 maggio 1994. Preparazione prime bozze (Resp. François Widemann)
<b>Variazioni climatico-ambientali e impatto sull'uomo nell'area circum-mediterranea durante l'Olocene</b> , pubblicazione degli atti dei convegni "Evoluzione dell'ambiente fisico in periodo storico nell'area circum-mediterranea", 1993 e "La storia del clima e dell'ambiente dall'Antichità ad oggi", 1996. Seconde bozze (Resp. Claude Albore Livadie)
<b>La Costa delle Anomalie. Elementi sismoresistenti nell'architettura vernacola della Costiera Amalfitana.</b> Menabò (Resp. Ferruccio Ferrigni)
<b>Alla ricerca dei terremoti perduti. Elementi a valenza antisimica nell'architettura vernacola di alcune regioni europee.</b> Menabò (Resp. Ferruccio Ferrigni)
<b>50 anni di turismo a Capri. La sacralità dell'immagine e la profanazione del territorio</b> , di Maura Cetti Serbelloni, seconde bozze.

Ravello, 31 dicembre 2002

Dr. Alfonso Andria  
Legale Rappresentante